

48° Rapporto semestrale - I dati del 2° semestre 2019

È SEMPRE CRISI NELL'INDUSTRIA, AUMENTA LA CASSA INTEGRAZIONE.

**DOPO IL 2016, IL DATO PEGGIORE: 17.288 LAVORATORI COINVOLTI DA
CRISI NEL SEMESTRE (+79% rispetto al 2018)
1.542 QUELLI COLPITI DA CIGS E CHIUSURE**

Presentiamo il Rapporto semestrale dell'Osservatorio Regionale della crisi e dell'occupazione, con l'analisi dei dati e le valutazioni della Fim Cisl Lombardia sulla situazione del settore metalmeccanico. L'osservatorio è promosso dalla Fim regionale e rileva sistematicamente i dati nelle circa 7.000 aziende industriali e con oltre 550.000 lavoratori della regione.

Nel 2° semestre 2019 sono state colpite dalla crisi 392 aziende (+4,5%, erano 375 nel semestre precedente) e 17.288 lavoratori (+4,7%; erano 16.502 nel periodo precedente).

Aumenta il numero delle imprese coinvolte dalla **cassa integrazione ordinaria**, **359 aziende** rispetto alle 316 del semestre precedente e aumenta il numero di **lavoratori coinvolti (15.343** contro i 12.656 del semestre precedente). Resta sostanzialmente costante il numero delle imprese che hanno fatto ricorso alla **cassa integrazione straordinaria**, utilizzata da **24 aziende** (25 nel semestre precedente) ma si riduce il numero dei lavoratori coinvolti che scende a quota **1.762** (2.620 nel semestre precedente). Si riduce fortemente il ricorso alla **mobilità** che scende a quota **9 aziende** (34 nel semestre precedente) facendo precipitare il numero dei licenziamenti a **183** (1.226 nel semestre precedente).

I dati dimostrano ciò che avevamo sostenuto tempo fa e cioè che la frenata in atto nell'industria metalmeccanica lombarda sarebbe proseguita anche il secondo semestre dell'anno. Le ore di lavoro si sono ridotte e diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni. La nuova impennata del numero dei lavoratori coinvolti da ammortizzatori è un segnale preoccupante per la prospettiva industriale e occupazionale, anche considerando che in diverse situazioni si sta arrivando al termine della disponibilità degli ammortizzatori sociali conservativi.

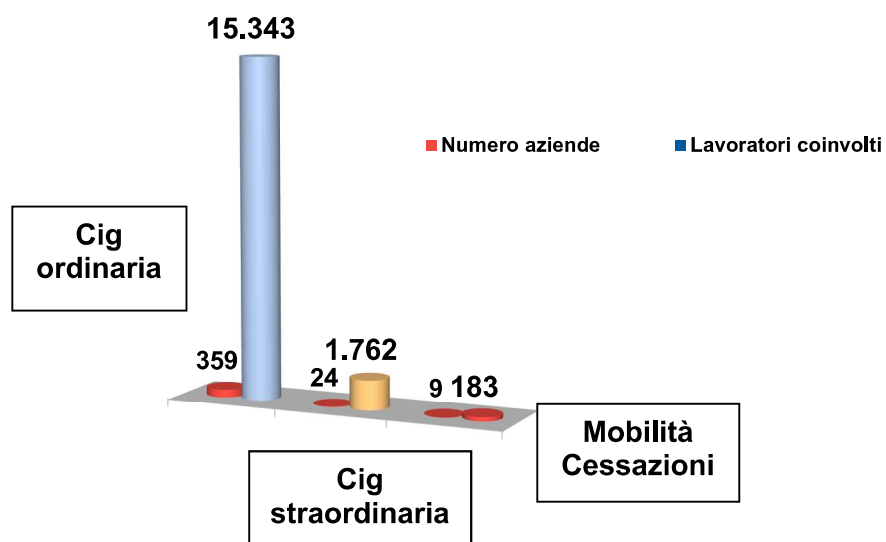
Il 17% degli interventi di **cassa integrazione straordinaria** è rappresentato dalla **cig in deroga**, il provvedimento straordinario che vale in particolare per i lavoratori delle piccole aziende privi della copertura di ammortizzatori sociali, che continua ad essere in calo ma solo a causa della maggiore selettività dei requisiti.

Scende di parecchio il numero dei **licenziamenti** rispetto al semestre precedente, che si attesta a quota 183 che, comunque, si aggiungono alle migliaia dei semestri precedenti. Negli ultimi 4 semestri il numero dei lavoratori licenziati sfiora quota 3.000, confermando il persistere della crisi e la deresponsabilizzazione di diverse aziende rispetto all'impatto sociale.

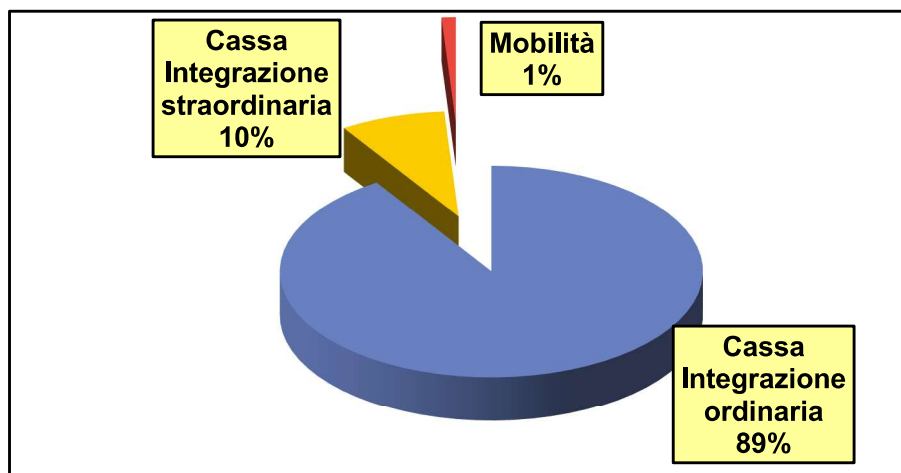
Si dimezza circa il numero dei **contratti di solidarietà** che passa dai 10 dello scorso semestre ai 6 di quello attuale e, conseguentemente, si riduce anche il numero dei lavoratori interessati da questo ammortizzatore che scende a 688 dai 1.582 del semestre precedente. Il totale degli accordi stipulati negli ultimi 2 anni è pari a 31 per un totale di 3.104 lavoratori. Numeri che fanno totalizzare **oltre 1.500 posti di lavoro salvati** a conferma della bontà di uno strumento di solidarietà e redistribuzione del lavoro, che si aggiungono alle migliaia di posti di lavoro salvati nei semestri precedenti durante gli anni di crisi.

2° semestre 2019	Numero aziende		Lavoratori coinvolti	
Cassa Integrazione ordinaria	359	92%	15.343	89%
Cassa Integrazione straordinaria	24	6%	1.762	10%
<i>di cui Contratti solidarietà</i>	6	25%	688	39%
<i>di cui Cassa in Deroga</i>	4	17%	32	2%
Mobilità	9	2%	183	1%
Aziende in crisi →	392		17.288	← Lav Sospesi
Addetti totali →	23.836			

Lavoratori coinvolti dalla crisi



I diversi interventi di sospensione



CIGO – Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria vede l'aumento sostanziale del numero di imprese coinvolte (359 nel semestre contro le 316 del semestre precedente) facendo registrare un incremento del 21,23% dei lavoratori interessati (che si attestano a 15.343 unità contro le 12.656 del semestre precedente). Questo dato rispecchia il persistere di un sostanziale squilibrio della congiuntura industriale. Alcune aziende, terminati i processi di ristrutturazione, non sono riuscite ancora a riassetarsi nel nuovo contesto economico. I carichi di lavoro, infatti, non sono tali da poter garantire la discesa della cassa integrazione e la crescita occupazionale. **L'aumento della cassa integrazione ordinaria coincide con l'aumento della sfiducia degli imprenditori di fronte a una congiuntura negativa e a prospettive di recessione. Sfiducia che frena gli investimenti, determinando un circolo vizioso che fa arretrare occupazione e produzione.**

CIGS – La cassa integrazione straordinaria, dal punto di vista delle imprese coinvolte, fa registrare un sostanziale equilibrio rispetto al dato precedente (24 imprese contro le 25 della prima parte dell'anno) ma cala parecchio il numero di addetti coinvolti (-32,75%) che scendono dai 2.620 dello scorso semestre ai 1.762 della seconda metà del 2019.

L'andamento della cigs indica che la fase di ristrutturazione è ancora persistente con situazioni di forte difficoltà. Dobbiamo ricordare che questo dato va ad inserirsi in un processo di forte deindustrializzazione attuata in questi anni. **Analizzando i dati, ipotizziamo che la riduzione dei lavoratori coinvolti da procedure di cassa integrazione possa essere dovuta al licenziamento degli stessi attraverso procedure di mobilità dal momento che, alcune aziende hanno raggiunto la fine del periodo massimo consentito di Cassa Straordinaria.**

CIGS DEROGA – Nell'ambito della cigs straordinaria, il ricorso alla cassa integrazione in deroga coinvolge 32 lavoratori rispetto ai 29 del periodo precedente. Sono ancora 4 le aziende che vi fanno ricorso nel semestre il 17% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari al 2% del totale delle sospensioni in cigs. Una situazione di sostanziale equilibrio tra i due semestri.

La cassa in deroga è stato uno strumento molto importante in quanto ha permesso la copertura degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle piccole aziende. La diminuzione, nel tempo, del ricorso a questa soluzione è condizionata dal restringimento dei requisiti di accesso e alla messa a regime delle norme che hanno riformato gli ammortizzatori sociali.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' – Si registra una riduzione di circa il 50% del numero degli accordi di contratti di solidarietà stipulati rispetto allo scorso semestre e un conseguente calo del 56,51% dei lavoratori coinvolti. Sono 6 le aziende dove è stato concordato un contratto di solidarietà (in aggiunta alle 10 del semestre precedente), il 25% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari a 688, contro i 1.582 dello scorso semestre.

Uno strumento, questo, che ha consentito nel pieno della crisi di salvaguardare tantissimi posti di lavoro e che continua a garantire la salvaguardia del posto di lavoro a molte persone. Con questi nuovi contratti di solidarietà, il contatore degli ultimi 24 mesi passa a 31 accordi stipulati e 3.104 lavoratori coinvolti.

Il contratto di solidarietà può costituire una risposta adeguata all'emergenza occupazionale e ai problemi dell'impatto sociale della crisi considerando che, alla luce delle normative sulla durata complessiva degli ammortizzatori, è l'unico strumento in grado di poter allungare la copertura totale, nonostante la parificazione alla cig dal punto di vista del trattamento economico e dunque, il venir meno della preesistente convenienza salariale.

L'andamento dei contratti di solidarietà

Periodo	Aziende	Lavoratori in Cds
1° semestre 2018	8	320
2° semestre 2018	7	514
1° semestre 2019	10	1.582
2° semestre 2019	6	688
TOTALE 4 SEMESTRI	31	3.104

MOBILITA' – E' in calo anche il ricorso alla mobilità (-73,53% le aziende interessate e -85,07% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende infatti a 9 dalle 34 dello scorso semestre e vede conseguentemente diminuire il numero di lavoratori coinvolti dai licenziamenti che scende a quota 183 dai 1.226 dell'ultima rilevazione. Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (6 aziende, il 66,7% delle unità aziendali, con 84 licenziamenti) e per una piccola quota da

cessazioni di attività o fallimenti (3 aziende, il 33,3% del totale, con 99 licenziamenti, pari al 54,1% del totale). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione. **Negli ultimi 4 semestri il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota 2.688, un andamento che evidenzia un fenomeno ancora molto pesante e negativo.**

DIMENSIONE DI IMPRESA – La **dimensione media delle imprese** coinvolte da processi di crisi si colloca a 60 addetti, taglia dimensionale sempre inferiore dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

ANALISI DEI DATI

L'elemento più significativo che emerge dall'analisi dei dati è rappresentato dalla persistenza della crisi con l'aumento del numero complessivo di imprese coinvolte da situazioni di crisi rispetto alla rilevazione precedente. Il dato, infatti, mostra 392 imprese in crisi (+4,5%) e 17.288 lavoratori coinvolti (+4,7%).

In generale si nota un forte rallentamento complessivo dell'attività economica che conferma il trend già registrato nel 1° semestre 2017, insieme alla difficoltà di molte imprese a riadattarsi al nuovo contesto economico produttivo e a riposizionarsi sul mercato e nella congiuntura economica.

Nel 2019 è aumentato in maniera spinta anche il numero dei lavoratori coinvolti che passano dai 9.647 della seconda metà del 2018 ai 17.288 del secondo semestre 2019, con un incremento pari al 79%. Si tratta dei numeri più alti se consideriamo gli ultimi due anni precedenti a questa rilevazione, ovvero il dato più alto dopo il 2016. Una fotografia che getta nuove preoccupazioni e allunga ombre sull'industria metalmeccanica lombarda che sembra esser tornata a vivere la crisi in modo diffuso. Il 2020 è partito sulla stessa lunghezza d'onda, con ombre di recessione all'orizzonte e con l'industria che segna trend negativi dal punto di vista della produzione. Il settore auto ha registrato un crollo del 13,9%, il dato più forte dal 2012.

Dazi, Brexit, crisi auto e, ora, il Coronavirus preoccupano molto per la tenuta del nostro tessuto industriale fatto, soprattutto di export.

NUOVI FATTORI DI PREOCCUPAZIONE: RISCHIO RECESSIONE E CORONAVIRUS.

Dal nostro osservatorio lombardo, già nel primo semestre dell'anno, avevamo colto la gravità della situazione quando, alla precaria e miope condizione politica, si era aggiunto il rallentamento della Germania, il pasticcio legato alla vertenza Arcelor Mittal (ex Ilva), la politica dei dazi e, ora, il Coronavirus. **In Lombardia, la meccanica ha visto, già da inizio 2019, una ripartenza decisa dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali che, rispetto al 2018, hanno allargato del 75% la platea di lavoratori coinvolti. Una situazione che sta proseguendo anche nel 2020 visto l'aumento delle richieste di cassa integrazione, la riduzione delle turnistiche e dell'utilizzo degli impianti, la mancata conferma dei contratti in scadenza, grazie alla complicità del decreto dignità, e l'aumento dei part time involontari. Le misure spot contenute nella Manovra Finanziaria sono insufficienti per invertire la tendenza.**

CORONAVIRUS. La Cina rappresenta il 17% del Pil mondiale e, quindi, un suo rallentamento ha effetti devastanti per l'economia globale. Inoltre, va ricordato che la Germania è molto legata all'economia della Cina e, dunque, il previsto calo del Pil cinese rischia di tradursi in un ulteriore rallentamento per la Germania. Una prospettiva che ci preoccupa visto che le imprese italiane esportano moltissimo in Germania (è il primo mercato estero in riferimento al nostro export) e, quindi, una frenata tedesca, come già visto, si tradurrebbe nello stallo dell'industria lombarda. S&P Global Rating prevede un calo della produzione mondiale pari al 15%, nel primo trimestre. In un'economia fatta di lunghe catene del valore, l'effetto domino è difficile da prevedere ma, certamente, porteranno a un rallentamento ulteriore della produzione industriale.

I dati diffusi dalla China Passenger Car Association (CPCA) segnalano un calo delle immatricolazioni, nei primi 16 giorni di febbraio, pari al 92% e addirittura nella prima settimana del mese la discesa aveva toccato il 96 per cento, con solo 811 vendite in tutta la Cina.

Il rallentamento del settore automobilistico rischia di tradursi anche in una frenata per i nostri produttori di macchine utensili, la maggior parte delle quali è destinata all'automotive.

Molte case automobilistiche che hanno siti produttivi in Cina hanno chiuso le proprie fabbriche, fermando in questo modo anche la filiera della componentistica e delle catene delle forniture. Il blocco della produzione, infatti, ha bloccato la provincia di Hubei, l'hub della componentistica mondiale, dove vengono realizzati più di 30 mila componenti per ogni tipo di auto. L'industria dell'auto, insomma, rischia di restare al palo.

Problemi in vista quindi anche per le imprese dell'ICT, e le imprese che utilizzano componenti prodotti o assemblati nello Hubei. Dato che il Governo cinese ha prudenzialmente chiuso le fabbriche in cui le condizioni di lavoro presentano i maggiori rischi di contagio, un ulteriore rischio è che molte aziende occidentali, oltre ad avere difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime o di componenti e nella supply chain, si troveranno a fronteggiare il problema del blocco delle attività di lavoro cosiddette back end, ovvero le fasi finali della catena globale del lavoro

dove si scaricano le produzioni occidentali per le fasi di assemblaggio. **L'effetto del Coronavirus lo misureremo tutto nel 2020 ma ci aspettiamo un impatto negativo sull'industria manifatturiera lombarda, a fronte della riduzione delle ore di lavoro decise da diverse imprese del territorio regionale.**

AUTOMOTIVE. Ad affondare è anche il settore automotive. Il -13,9% di produzione evidenzia un ribasso, il più forte dal 2012, che lascia poco spazio all'interpretazione e che getta incertezza sul futuro delle imprese metalmeccaniche lombarde molto legate all'andamento del settore automotive. Negli ultimi anni l'automotive ha assicurato una decisa spinta al Pil. **Le misure errate del Governo e la congiuntura globale e di settore stanno colpendo duro il settore dell'indotto della componentistica e delle minuterie meccaniche molto presenti in Lombardia.**

FRENATA ECONOMIA TEDESCA. Già nel primo semestre 2019 l'Osservatorio Fim Cisl Lombardia aveva colto la gravità della situazione quando, alla precaria e miope condizione politica, si era aggiunto il rallentamento della Germania, soprattutto sul fronte dell'industria automobilistica e delle macchine utensili, trasformatosi, subito, in rallentamenti produttivi per le industrie metalmeccaniche lombarde specializzate nella realizzazione di semilavorati da "spedire" in Germania, nella costruzione di macchine utensili e nella filiera automotive che produce il 40% della componentistica montata sulle auto tedesche.

ARCELOR MITTAL (EX ILVA). Oggi tutta l'industria italiana sconta le difficoltà di approvvigionamento di acciaio legata a questa vertenza che rischia di far pagare ai lavoratori, in termini occupazionali e ambientali, un conto troppo salato e di tenere alla larga dal nostro Paese gli investitori. In Lombardia abbiamo registrato difficoltà nell'approvvigionamento di acciaio, soprattutto quello di alta qualità, prodotto a Taranto, necessario per le produzioni di alto valore aggiunto delle imprese lombarde, con il rischio di spostare fuori dal nostro Paese la catena delle forniture e veder messi a rischio le nostre piccole imprese terziste.

La Fim Cisl sostiene la piattaforma con cui Cgil Cisl Uil avevano avviato il confronto con il Governo guidato da Lega e Movimento Cinque Stelle e le mobilitazioni che il sindacato confederale ha messo in campo nel mese di dicembre per ribadire le richieste al nuovo esecutivo.

La Fim Cisl, nelle diverse vertenze e con numerose iniziative di lotta e mobilitazione, ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria.

Le trasformazioni che stanno investendo il mondo delle imprese metalmeccaniche, e più in generale il sistema della manifattura, impongono scelte che devono essere in grado di rispondere alla necessità di crescita dei settori strategici attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il sostegno all'occupazione, ai salari e alla domanda interna.

GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA CRESCITA E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE

- **RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI SINDACALI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE**
- **IMPEGNO CONCRETO DELLA REGIONE E DEL GOVERNO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI**
- **RILANCIO DELLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE PER INCIDERE SU PRODUTTIVITA' MIGLIORANDO COMPETITIVITA' IMPRESE E SALARI LAVORATORI**
- **PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E INVESTIMENTI DA PARTE DELLE IMPRESE**
- **DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE e INVESTIMENTO SUL 5G**
- **PIANI SOCIALI PER L'OCCUPAZIONE, CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ E POLITICHE ATTIVE**
- **POTENZIAMENTO DELLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE**

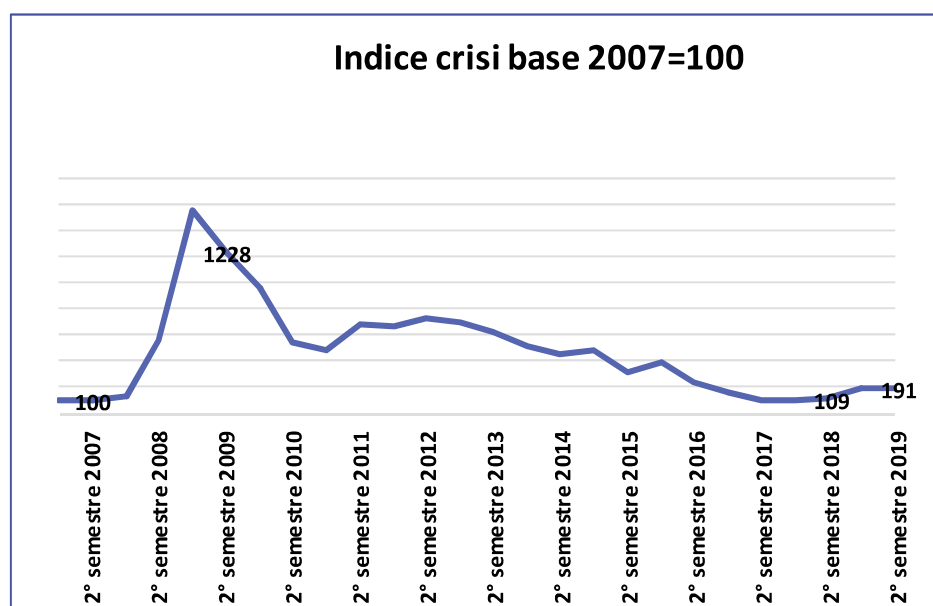
Indice della crisi

L'indice della crisi, l'indicatore composto che la Fim Cisl Lombardia misura ormai da tempo con base nel 2007=100, si colloca oggi al valore 191, in peggioramento rispetto al 2019 (187).

L'indice quindi conferma la risalita della crisi, registrando il valore peggiore dal 2016.

Indice della crisi

Periodo	Aziende	Addetti	Lavoratori coinvolti	Indice crisi base 2007=100
2° semestre 2019	392	24.236	17.288	191
1° semestre 2019	375	30.796	16.502	187
2° semestre 2018	259	13.145	9.647	109
1° semestre 2018	324	16.410	8.448	96
2° semestre 2017	323	13.487	9.201	104
1° semestre 2017	509	24.010	14.744	167
2° semestre 2016	612	34.334	20.721	234
1° semestre 2016	1.056	49.417	33.914	384
2° semestre 2015	1.084	44.086	27.311	309
1° semestre 2015	1.635	57.862	42.609	482



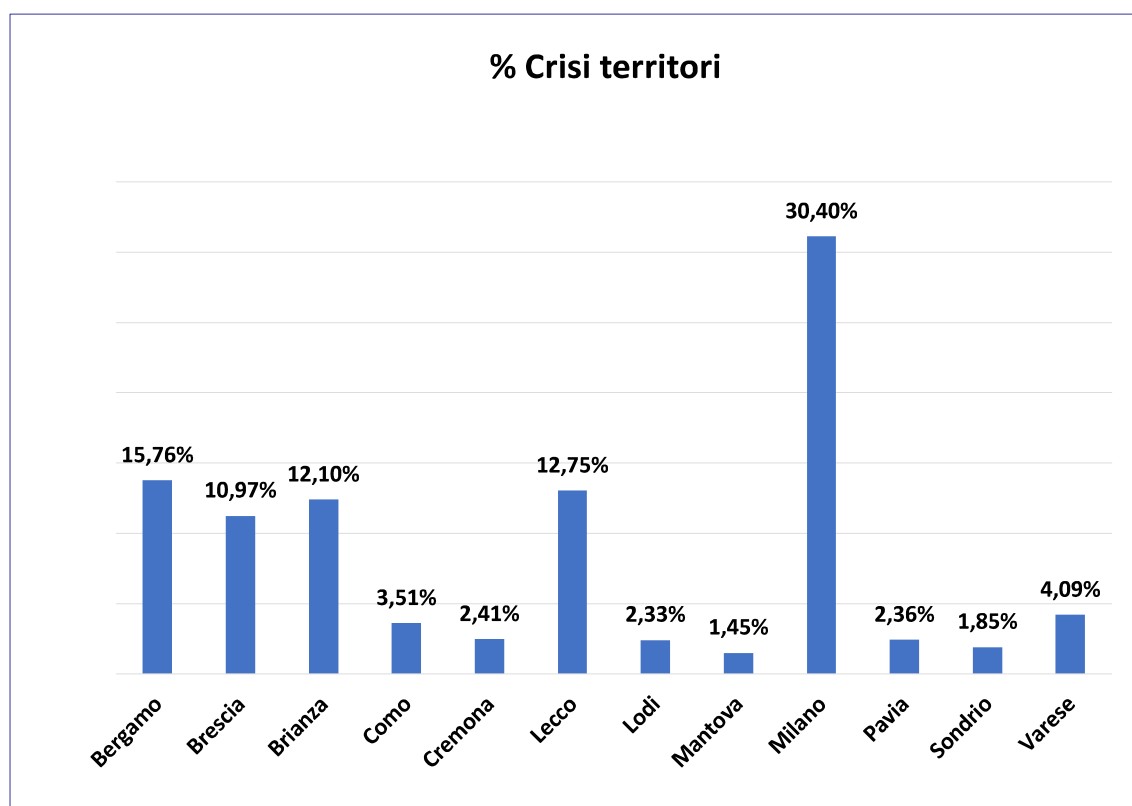
La crisi nei territori della Lombardia

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono quelli di **Milano** (30,40%), **Bergamo** (15,76%), **Lecco** (12,75%) e **Brianza** (12,10%). Seguono **Brescia**, **Varese**, **Como** e **Cremona**.

Queste aree vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di **grandi imprese di livello nazionale e internazionale**, mentre le **imprese medie-piccole** sono storicamente radicate in tutti i territori.

La crisi nei territori della Lombardia

PROVINCIA	AZIENDE	DIPENDENTI	LAVORATORI IN CRISI	% CRISI TERRITORI
Bergamo	29	3.074	2.726	15,76%
Brescia	16	2.688	1.897	10,97%
Brianza	52	2.529	2.092	12,10%
Como	9	733	607	3,51%
Cremona	21	509	418	2,41%
Lecco	50	2.834	2.203	12,75%
Lodi	16	495	404	2,33%
Mantova	4	383	251	1,45%
Milano	146	9.186	5.254	30,40%
Pavia	28	556	408	2,36%
Sondrio	3	370	320	1,85%
Varese	18	879	708	4,09%
tot	392	24.236	17.288	100,00%

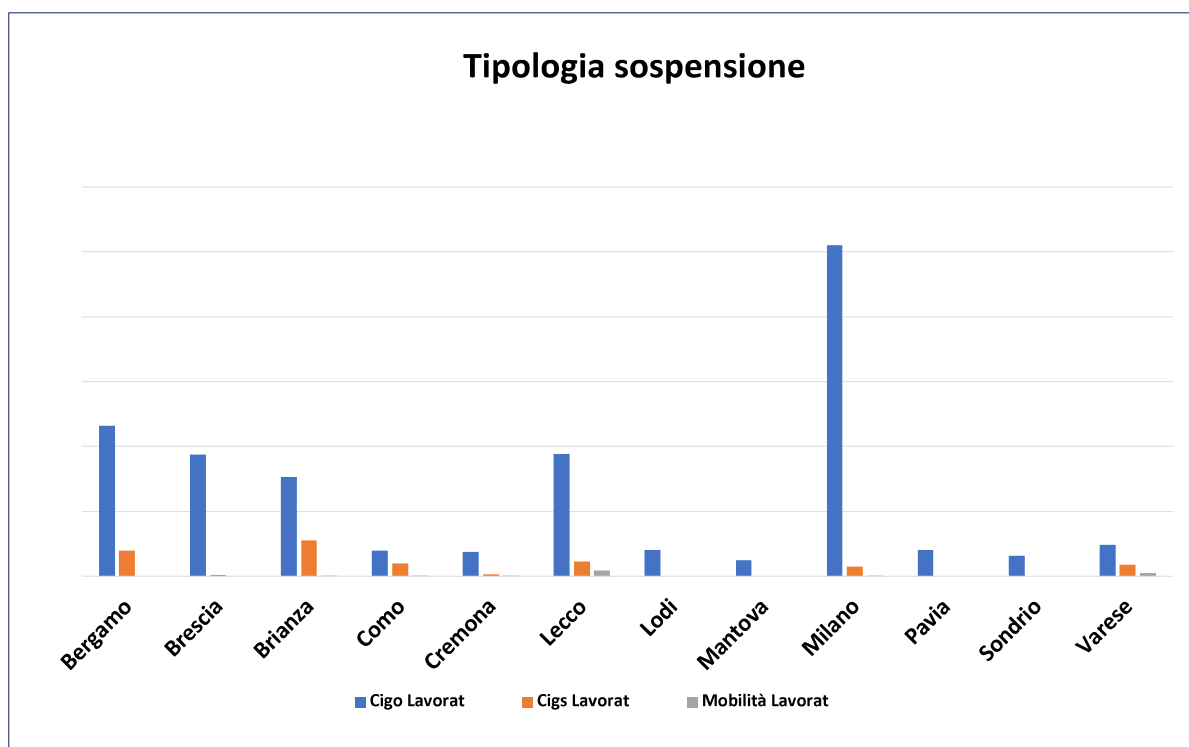


Tipologia dei provvedimenti di sospensione per territorio

I dati mostrano la preponderanza dell'intervento di **cassa integrazione ordinaria** e la sua distribuzione nei diversi territori. La **cassa integrazione ordinaria** è particolarmente accentuata nei territori di **Milano, Bergamo, Lecco, Brescia e Brianza**. In **provincia di Monza/Brianza e Lecco** vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di **cassa integrazione straordinaria**, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà. Mentre la **mobilità** è accentuata a **Lecco e Varese**.

I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	2.316	400	
Brescia	1.879	18	
Brianza	1.528	549	15
Como	397	200	10
Cremona	375	32	11
Lecco	1.884	239	90
Lodi	404		
Mantova	251		
Milano	5.099	146	9
Pavia	408		
Sondrio	320		
Varese	482	178	48
Totale	15.343	1.762	183

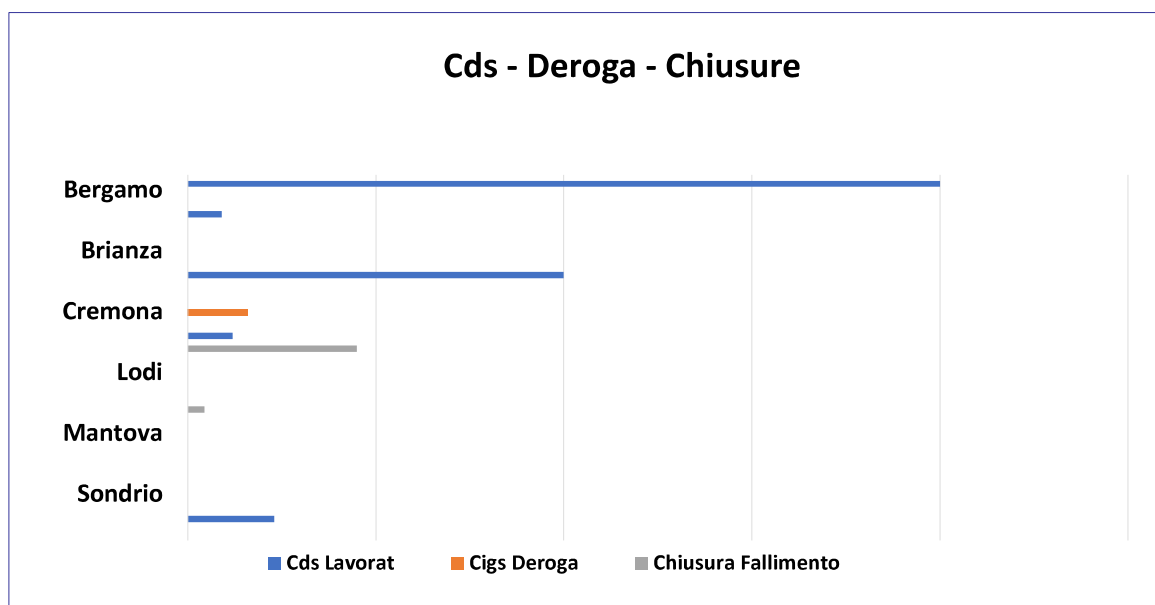


Contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate nei territori

Da segnalare la presenza nel semestre dei nuovi **contratti di solidarietà**, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo, e che vedono interessati in particolare i territori di **Bergamo, Como, Varese, Lecco e Brescia**. La **cassa in deroga** viene utilizzata esclusivamente a **Cremona**. Le **cessazioni di attività** colpiscono in modo particolare le realtà di **Lecco**.

I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo	2	400				
Brescia	1	18				
Brianza						
Como	1	200				
Cremona			4	32		
Lecco	1	24			2	90
Lodi						
Milano					1	9
Mantova						
Pavia						
Sondrio						
Varese	1	46				
Totale	6	688	4	32	3	99



I processi di crisi nelle diverse classi di dipendenti

I lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali si trovano per il 22,86% nelle imprese con oltre 500 dipendenti e per il 28,43% nelle aziende con oltre 100 dipendenti e fino a 250.

L'analisi della situazione della crisi per classi di dipendenti mostra come il numero degli interventi sia molto elevato nelle aziende sopra i 100 dipendenti che rappresentano il 60,57% dei lavoratori totali colpiti da crisi, dove sono occupati 14.283 dipendenti.

Occorre segnalare il trend di crescita continua dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali nelle grandi imprese, un fattore di forte preoccupazione.

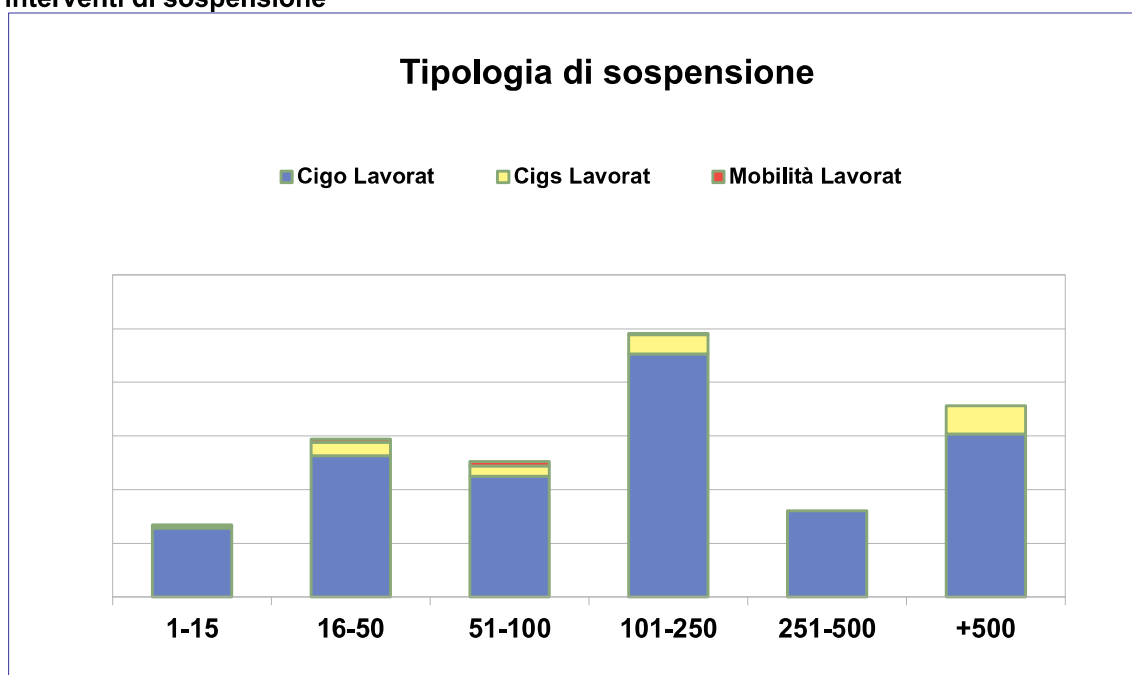
La distribuzione della crisi per classi dipendenti

CLASS DIP	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi
1-15	177	1.486	1.349	7,8%
16-50	113	3.309	2.943	17,03%
51-100	43	3.188	2.524	14,60%
101-250	42	6.725	4.915	28,43%
251-500	8	2.180	1.604	9,28%
+500	10	7.348	3.953	22,86%
Totale	392	24.236	17.288	

Peso occupazionale delle imprese

CLASS DIP	% Aziende	% Addetti	% Crisi totale Lav
aziende fino a 100 dipendenti	84,94%	32,93%	39,43%
aziende oltre i 100 dipendenti	15,30%	67,06%	60,57%

I diversi interventi di sospensione



Contratti di solidarietà, cassa in deroga e cessazioni nelle diverse classi di dipendenti

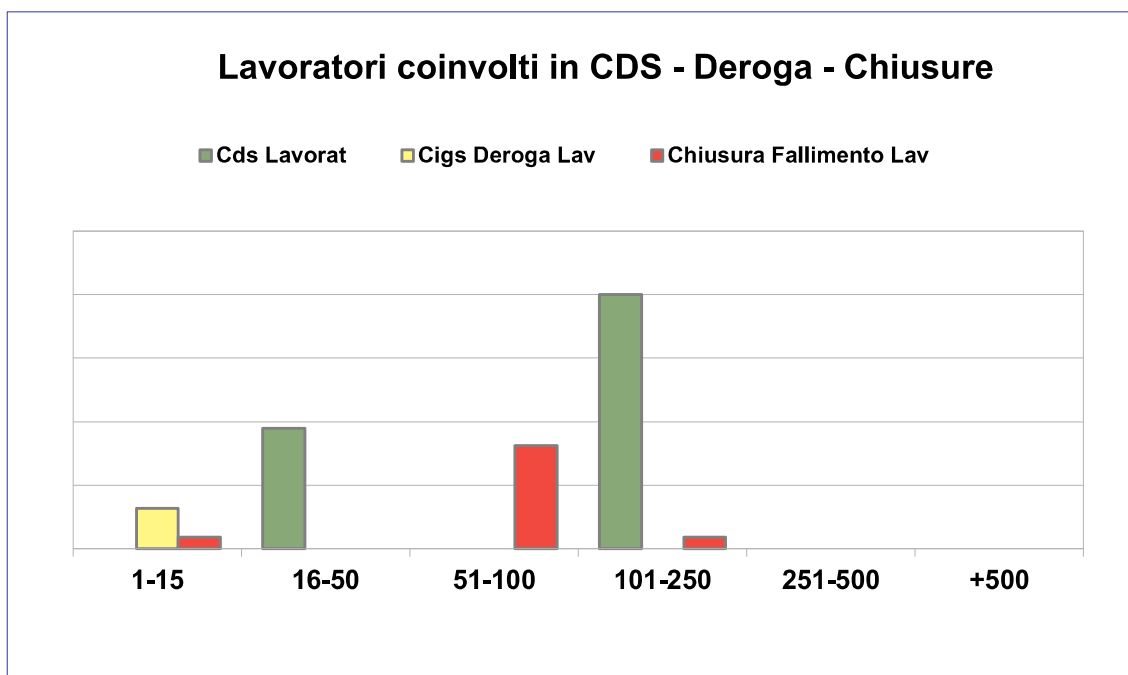
I **contratti di solidarietà** sono significativamente presenti nelle aziende tra i **16 e i 50 dipendenti**. Il **picco** di lavoratori interessati si registra **nelle imprese con oltre 500 addetti**.

La **cassa in deroga** risulta presente soprattutto nelle **realità fino a 15 dipendenti** (32 i lavoratori interessati in queste realtà), come è peraltro prevedibile data la scoperta di questa fascia di lavoratori dagli ammortizzatori sociali ordinari.

Le **cessazioni** e le **chiusure** coinvolgono le classi di addetti sotto i 16 dipendenti, tra i 50 e i 250.

Contratti di solidarietà, cassa integrazione in deroga, aziende cessate

CLASS DIP	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga Lav	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento Lav
1-15			4	32	1	9
16-50	4	95				
51-100					1	81
101-250	1	200			1	9
251-500						
+500	1	393				
Totale	5	688	4	32	3	99



Sesto San Giovanni, 26 febbraio 2020

Fim-Cisl Lombardia

Viale F. Testi 42, Sesto S. Giovanni - Tel 02 89950554- Fax 02 35980937
E Mail firm.lombardia@cisl.it - www.fim-cisl.it